

**Votazione popolare del
4 marzo 2018
Spiegazioni del Consiglio federale**

- 1 Nuovo ordinamento
finanziario 2021**
- 2 Iniziativa popolare
«Sì all'abolizione del canone
radiotelevisivo (Abolizione
del canone Billag)»**



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Su che cosa si vota?

Nuovo ordinamento finanziario 2021

L'imposta federale diretta e l'imposta sul valore aggiunto sono le principali fonti di introiti della Confederazione. Il diritto della Confederazione di riscuotere queste imposte decade alla fine del 2020. Con il nuovo ordinamento finanziario 2021 questo diritto è prorogato sino alla fine del 2035.

Spiegazioni	pagine	4–13
Testo in votazione	pagina	9

**Primo
oggetto**

Iniziativa popolare «Sì all'abolizione del canone radiotelevisivo (Abolizione del canone Billag)»

L'iniziativa intende abolire il canone radiotelevisivo. Attualmente esso contribuisce in misura decisiva al finanziamento della SSR ma anche delle radio locali e televisioni regionali con un mandato di servizio pubblico.

Spiegazioni	pagine	14–27
Testo in votazione	pagine	23–24

**Secondo
oggetto**

Video:

www.admin.ch/videos



Decreto federale concernente il nuovo ordinamento finanziario 2021

La domanda che figura sulla scheda è la seguente:

Volete accettare il decreto federale del 16 giugno 2017 concernente il **nuovo ordinamento finanziario 2021**?

Consiglio federale e Parlamento raccomandano di accettare la disposizione costituzionale sul nuovo ordinamento finanziario 2021.

Il Consiglio nazionale ha adottato il decreto con 196 voti contro 0 e 0 astensioni, il Consiglio degli Stati con 44 voti contro 0 e 0 astensioni.

L'essenziale in breve

L'imposta federale diretta e l'imposta sul valore aggiunto costituiscono insieme circa due terzi delle entrate globali della Confederazione, per un importo pari a circa 43,5 miliardi di franchi nel 2016. Le due imposte rappresentano le principali fonti di introiti della Confederazione. Secondo la Costituzione federale la Confederazione può riscuotere queste imposte soltanto sino alla fine del 2020. Per poter continuare ad adempiere i propri compiti, anche in futuro avrà però bisogno delle entrate dell'imposta federale diretta e dell'imposta sul valore aggiunto.

Contesto

Il diritto di riscuotere queste due imposte deve pertanto essere prorogato di 15 anni, ossia fino al 2035. La proroga va sottoposta al voto del Popolo e dei Cantoni poiché implica una modifica della Costituzione federale.

Su che cosa si vota?

Consiglio federale e Parlamento raccomandano di accettare il nuovo ordinamento finanziario 2021. Questo progetto non comporta un aumento delle imposte. In caso di accettazione, la Confederazione riceverà i mezzi necessari per continuare ad adempiere ai propri compiti. Le entrate provenienti dall'imposta federale diretta sono importanti anche per i Cantoni; infatti il 17 per cento di questi introiti è destinato a loro.

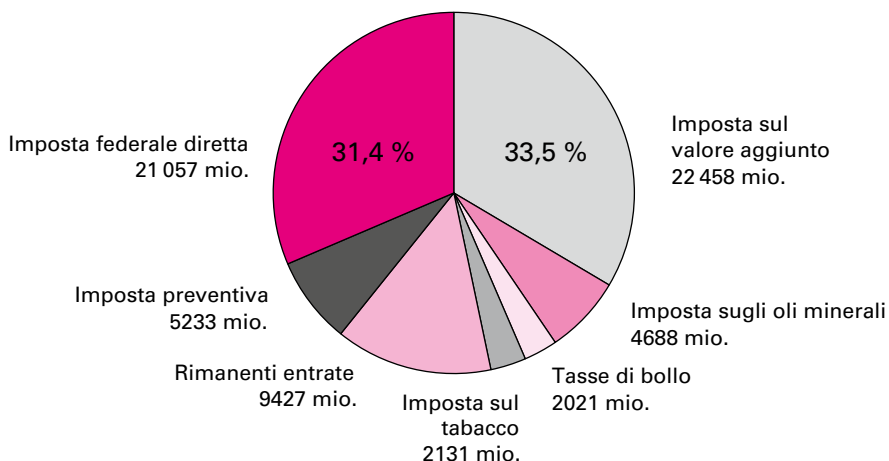
Posizione del
Consiglio federale
e del Parlamento

Il progetto in dettaglio

Oltre ai Cantoni e ai Comuni, anche la Confederazione riscuote un'imposta sul reddito e sugli utili delle imprese: l'imposta federale diretta. L'imposta sul valore aggiunto è riscossa invece soltanto dalla Confederazione. Queste due imposte sono la sua principale fonte di entrata. Da molti anni esse contribuiscono alla stabilità delle finanze federali.

Entrate della Confederazione:
panoramica

Entrate della Confederazione 2016 (in fr.)



La Costituzione federale ha sempre previsto una limitazione temporale del diritto della Confederazione di riscuotere l'imposta federale diretta e l'imposta sul valore aggiunto, e questo per motivi storici. Fino alla Prima guerra mondiale le entrate della Confederazione provenivano quasi esclusivamente dai dazi, mentre il diritto di riscuotere imposte sul reddito era riservato ai Cantoni. Basandosi sul diritto di necessità, la Confederazione ha riscosso imposte sul reddito

Motivazione storica
della limitazione
temporale

e sulla cifra d'affari solo in periodi di crisi, per poter affrontare uscite straordinarie. Soltanto con la votazione popolare dell'11 maggio 1958 è stato sancito nella Costituzione federale un limite temporale per l'imposta per la difesa nazionale e per l'imposta sulla cifra d'affari, le due imposte antesignane dell'imposta federale diretta e dell'imposta sul valore aggiunto. Questa disposizione costituzionale era il frutto di un compromesso. Da un lato, occorreva tener conto della preoccupazione che le due imposte costituissero un'ingerenza nella sovranità dei Cantoni e un eccessivo onere fiscale. Dall'altro lato, dopo la Seconda guerra mondiale la Confederazione necessitava di maggiori entrate perché le erano stati attribuiti nuovi compiti. Con l'introduzione di un limite temporale si garantiva che Popolo, Cantoni e Parlamento potessero esprimersi periodicamente in merito.

L'ordinamento finanziario della Confederazione deve pertanto essere regolarmente prolungato. Popolo e Cantoni hanno approvato per l'ultima volta una proroga del diritto di riscossione dell'imposta federale diretta e dell'imposta sul valore aggiunto nel 2004. Questo ordinamento finanziario è entrato in vigore nel 2007 e decadrà alla fine del 2020. Con il nuovo ordinamento finanziario 2021 si vuole prolungare di 15 anni il diritto della Confederazione di riscuotere l'imposta federale diretta e l'imposta sul valore aggiunto. In caso di accettazione dell'oggetto, la Confederazione potrebbe riscuotere queste due imposte fino alla fine del 2035.

L'oggetto prevede anche l'abrogazione di una disposizione transitoria della Costituzione, ormai superflua, concernente l'imposta sulla birra: essa stabilisce che fino all'emanazione di una nuova legge federale, l'imposta sulla birra sia riscossa «secondo il diritto anteriore». La legge sull'imposizione della birra è entrata in vigore il 1° luglio 2007, sicché la disposizione transitoria può essere abrogata.

Riscossione delle
imposte anche
in futuro

Abrogazione di una
disposizione transitoria
concernente l'imposta
sulla birra

Se la modifica della Costituzione federale fosse respinta, a partire dal 2021 la Confederazione non potrebbe più riscuotere l'imposta federale diretta e l'imposta sul valore aggiunto. Due terzi circa delle entrate verrebbero a mancare. Senza tali entrate la Confederazione non potrebbe continuare ad adempiere i suoi compiti come sinora e le sue uscite dovrebbero essere rapidamente ridotte di oltre il 60 per cento. L'alternativa consisterebbe in un aumento delle imposte esistenti o nella ricerca di nuove fonti di entrata, ma questo sarebbe praticamente impossibile. Poiché beneficiano dell'imposta federale diretta, anche i Cantoni dovrebbero compensare le loro perdite con maggiori entrate o minori uscite.

Che cosa succede
se il progetto
viene respinto



Testo in votazione

Decreto federale concernente il nuovo ordinamento finanziario 2021

del 16 giugno 2017

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,
visto il messaggio del Consiglio federale del 22 giugno 2016¹,
decreta:

I

La Costituzione federale² è modificata come segue:

Art. 196 n. 13, 14 cpv. 1 e 15

13. Disposizione transitoria dell'art. 128 (Durata della riscossione dell'imposta)

La facoltà di riscuotere l'imposta federale diretta decade alla fine del 2035.

14. Disposizioni transitorie ad art. 130 (Imposta sul valore aggiunto)

¹ La facoltà di riscuotere l'imposta sul valore aggiunto decade alla fine del 2035.

15. Disposizione transitoria dell'art. 131 (Imposta sulla birra)

Abrogato

II

¹ Il presente decreto è sottoposto al voto del Popolo e dei Cantoni.

² Il Consiglio federale ne determina l'entrata in vigore.

¹ FF 2016 5609

² RS 101

Le deliberazioni in Parlamento

Il diritto della Confederazione di continuare a riscuotere l'imposta federale diretta e l'imposta sul valore aggiunto non è stato contestato in Parlamento. Si è discusso invece dell'opportunità di continuare a concedere questo diritto in modo limitato nel tempo.

Allineandosi all'idea iniziale del Consiglio federale, una minoranza del Parlamento voleva rinunciare a un limite temporale. Il Governo tuttavia aveva desistito dal suo intento in seguito alle opposizioni suscitate dalla proposta in sede di procedura di consultazione. La minoranza aveva quindi ripreso l'idea ribadendo che entrambe le imposte erano importanti per le finanze federali, che la loro riscossione era indiscussa e che era sempre possibile dibattere su una riforma del sistema fiscale a prescindere dal limite temporale di queste imposte. La stessa minoranza aveva inoltre sottolineato che con le due imposte sono anche finanziati compiti a lungo termine. Una parte dell'imposta sul valore aggiunto è ad esempio impiegata in modo vincolato per la riduzione dei premi delle casse malati o per l'infrastruttura ferroviaria. Per la maggioranza invece questa scadenza rappresenta un mezzo per rivedere approfonditamente a intervalli regolari l'ordinamento finanziario della Confederazione.

Un'altra minoranza, preoccupata che una lunga scadenza potesse incentivare ulteriormente le attività statali, proponeva un limite temporale di 10 anni invece di 15 poiché con un intervallo di 15 anni le possibilità di discutere questioni inerenti al sistema fiscale sarebbero troppo rare.

Il Parlamento ha respinto entrambe le proposte, optando per un limite temporale di 15 anni. Il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati hanno dunque sostenuto la proposta del Consiglio federale. Nella votazione finale il nuovo ordinamento finanziario 2021 è stato approvato senza voti contrari.

Gli argomenti del Consiglio federale

L'imposta federale diretta e l'imposta sul valore aggiunto sono le due principali fonti di entrata della Confederazione. Il diritto di riscossione di queste imposte decade alla fine del 2020. Affinché possa adempiere i suoi compiti anche in futuro, la Confederazione deve poter continuare a riscuotere entrambe le imposte. Il Consiglio federale sostiene il progetto, in particolare per i motivi esposti qui di seguito.

L'imposta federale diretta e l'imposta sul valore aggiunto generano circa due terzi delle entrate della Confederazione. Esse contribuiscono in modo sostanziale al finanziamento dei compiti della Confederazione, ad esempio nei settori della formazione, della politica sociale, dei trasporti e della difesa.

Finanziamento
dei compiti della
Confederazione

Il nuovo ordinamento finanziario 2021 non comporta un aumento delle imposte, ma garantisce il proseguimento dell'attuale politica finanziaria.

Nessun aumento
delle imposte

Con la rinnovata limitazione temporale delle due imposte, anche in futuro il Parlamento potrà dibattere sulla struttura dell'ordinamento finanziario. Inoltre Popolo e Cantoni avranno la possibilità di esprimersi nuovamente riguardo alle due principali imposte della Confederazione prima del 2035.

Parlamento e Popolo
continuano a poter
decidere

Il nuovo ordinamento finanziario si iscrive nella continuità dell'attuale sistema e non comporta maggiori oneri finanziari per la popolazione e l'economia. Non è possibile rinunciarvi, se la Confederazione deve continuare ad adempiere i suoi compiti nella misura attuale.

Garantire la continuità

Per tutte queste ragioni, Consiglio federale e Parlamento raccomandano di accettare il decreto federale concernente il nuovo ordinamento finanziario 2021.

Iniziativa popolare «Sì all'abolizione del canone radiotelevisivo (Abolizione del canone Billag)»

La domanda che figura sulla scheda è la seguente:

Volete accettare l'iniziativa popolare «Sì all'abolizione del canone radiotelevisivo (Abolizione del canone Billag)»?

Consiglio federale e Parlamento raccomandano di respingere l'iniziativa.

Il Consiglio nazionale ha respinto l'iniziativa con 129 voti contro 33 e 32 astensioni, il Consiglio degli Stati con 41 voti contro 2 e 1 astensione.

L'essenziale in breve

Per garantire in tutte le regioni linguistiche un'informazione ampia e completa su politica, economia, cultura e sport viene riscosso un canone radiotelevisivo. I proventi del canone sono destinati alla SSR e alle radio locali e TV regionali che adempiono un mandato di servizio pubblico. Mediante il canone esse coprono parte dei costi di produzione delle trasmissioni. In Svizzera è impossibile finanziare soltanto con la pubblicità e le sponsorizzazioni programmi di qualità che offrano un'ampia gamma di contenuti e si rivolgano a tutto il Paese.

Situazione attuale

L'iniziativa intende abolire il canone radiotelevisivo. Chiede inoltre che la Confederazione non sovvenzioni alcuna emittente radiotelevisiva, non gestisca emittenti proprie in tempo di pace e metta periodicamente all'asta le concessioni. Il comitato d'iniziativa ritiene che oggi, grazie al canone, la SSR goda di una posizione privilegiata e ostacoli le emittenti private. L'abolizione del canone consentirebbe una concorrenza più leale.

Che cosa chiede l'iniziativa?

Per la Svizzera, Paese a democrazia diretta, plurilingue e multiculturale, la pluralità dell'offerta mediatica è importante. La SSR e le radio locali e TV regionali con un mandato di servizio pubblico provvedono a garantire a tutte le regioni del Paese un'offerta equivalente. L'iniziativa minaccia la sopravvivenza di queste emittenti. Con il passaggio a un sistema di finanziamento puramente commerciale accetta inoltre l'eventualità che si produca soltanto ciò che è redditizio. Molte trasmissioni scomparirebbero, in particolare quelle che trattano temi politici e sociali importanti. A farne le spese sarebbero la pluralità dei media e il processo di formazione delle opinioni.

Posizione del Consiglio federale e del Parlamento

Dal canone di ricezione al canone generale

Tutte le economie domestiche e imprese che possono ricevere programmi radiofonici o televisivi devono versare il canone. Dato che oggi la ricezione è possibile anche senza un tradizionale apparecchio radio o TV – bastano uno smartphone o un tablet –, nel 2019 il canone di ricezione sarà sostituito da un canone generale applicato su scala più ampia: l'onere a carico delle economie domestiche scenderà pertanto da 451 a 365 franchi all'anno. Le imprese verseranno un canone calcolato in funzione della cifra d'affari. Le imprese con una cifra d'affari inferiore a 500 000 franchi – ovvero circa i $\frac{3}{4}$ del totale – non pagheranno nulla. Il passaggio al nuovo sistema di riscossione è stato approvato in votazione popolare nel 2015.

Oltre al canone, cambia anche l'organo che lo riscuote: per le imprese se ne occuperà dal 2019 l'Amministrazione federale delle contribuzioni; per le economie domestiche sarà la Serafe SA e non più la Billag SA.

Il progetto in dettaglio

Come sancito nella Costituzione federale, la radio e la televisione devono contribuire all'istruzione, allo sviluppo culturale, alla formazione delle opinioni e all'intrattenimento, tenendo conto delle particolarità del Paese e dei bisogni dei Cantoni. In un Paese eterogeneo e con quattro lingue nazionali come la Svizzera la pubblicità e le sponsorizzazioni non bastano tuttavia a finanziare questo tipo di trasmissioni. Per coprire i costi, è quindi riscosso un canone radiotelevisivo.

Mandato di servizio pubblico nella Costituzione

I proventi del canone sono destinati alle emittenti radiotelevisive che adempiono il mandato costituzionale di servizio pubblico. A livello nazionale e nelle quattro regioni linguistiche esso è affidato alla SSR¹, a livello locale e regionale a emittenti private. Tutte queste emittenti sono titolari di una concessione della Confederazione che precisa il loro mandato².

Adempimento del mandato

¹ SSR = Società svizzera di radiotelevisione.

² La Confederazione rilascia una concessione alla SSR e concessioni alle radio locali e televisioni regionali. Per ulteriori informazioni: www.ufcom.admin.ch > Media elettronici > Informazioni sulle emittenti radiotelevisive > Rilascio della concessione; www.ufcom.admin.ch > Media elettronici > Informazioni sulle emittenti radiotelevisive > SRG SSR > Rilascio della concessione e tecnica SRG SSR.

Nel 2016 i proventi del canone radiotelevisivo sono stati pari a circa 1,37 miliardi di franchi. La maggior parte – ossia quasi 1,24 miliardi – sono andati alla SSR. Le 21 radio locali e le 13 televisioni regionali titolari di una concessione hanno ricevuto 61 milioni³ (cfr. cartina).

Sostegno alla SSR
e alle radio locali
e TV regionali



³ Panoramica sull'impiego del canone di ricezione: www.ufcom.admin.ch > Media elettronici > Canone di ricezione > Importo e impiego > Impiego del canone di ricezione.

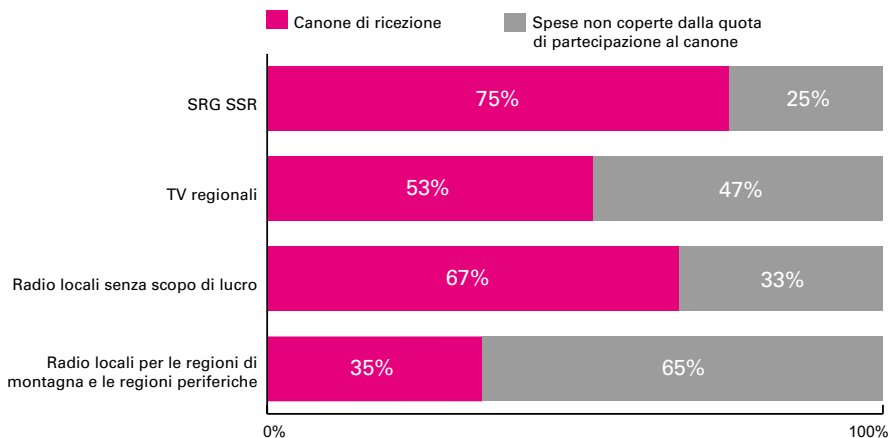
L'iniziativa intende abolire il canone radiotelevisivo. Chiede inoltre che la Confederazione non sovvenzioni emittenti radiotelevisive neppure con altri fondi, che in tempo di pace non gestisca alcuna emittente propria e che metta periodicamente all'asta le concessioni per la radio e la televisione. Il comitato d'iniziativa ritiene che oggi, grazie al canone, la SSR goda di una posizione privilegiata e ostacoli le emittenti private. L'abolizione del canone consentirebbe una concorrenza più leale e stimolerebbe l'economia poiché gli utenti potrebbero spendere in altro modo i soldi risparmiati.

Le richieste
dell'iniziativa

La SSR come pure le radio locali e TV regionali con un mandato di servizio pubblico e partecipazione al canone si finanziano con i proventi di quest'ultimo, con la pubblicità e le sponsorizzazioni. La SSR riceve inoltre sussidi provenienti dalle risorse generali della Confederazione per l'offerta di programmi destinati all'estero (ad es. Swissinfo); le radio private beneficiano di risorse finanziarie aggiuntive per la diffusione di programmi nelle regioni di montagna e per il passaggio alla tecnologia digitale (DAB+). Se l'iniziativa venisse accettata, la SSR ma anche le radio locali e TV regionali subirebbero perdite finanziarie tali da vedere minacciata la loro stessa esistenza: i proventi del canone rappresentano infatti circa il 75 per cento del bilancio della SSR e una fetta cospicua di quello delle radio locali e TV regionali (*cfr. grafico*).

Ripercussioni
dell'iniziativa:
– Perdite finanziarie

Percentuale del canone di ricezione sul totale delle spese



Fonte: conti annuali delle emittenti / calcoli UFCOM

Senza i proventi del canone, numerose trasmissioni non potrebbero più essere realizzate o non più ai livelli di qualità attuali. La conseguente massiccia riduzione dell'offerta interesserebbe tutti i settori, non da ultimo l'offerta informativa della SSR con i suoi notiziari e programmi di approfondimento. Gli introiti di tipo commerciale coprono infatti soltanto il 22 per cento dei costi⁴.

– Riduzione dell'offerta

⁴ Rapporto sul servizio pubblico: www.ufcom.admin.ch > L'UFCOM > Organizzazione > Basi legali > Affari del Consiglio federale > Service public, pag. 32.

I tagli riguarderebbero anche i contributi della SSR alla cultura svizzera. La SSR sostiene, ad esempio, il cinema svizzero e i relativi festival (per consentire la realizzazione di film sulla Svizzera come «Gottardo») e concorre alla promozione della produzione musicale nazionale garantendo, ad esempio, la trasmissione di una certa quota di musica svizzera sui propri canali radiofonici. Alla SSR e alle TV regionali verrebbero inoltre a mancare le risorse per rendere le trasmissioni fruibili da persone affette da disabilità sensoriali (sottotitoli, lingua dei segni).

– Tagli ai fondi per la cultura svizzera e per le persone affette da disabilità sensoriali

Anche in ambito sportivo si assisterebbe a una riduzione dell'offerta. Oggi la SSR copre, con i suoi servizi, più di 60 discipline sportive⁵. Produce inoltre la trasmissione di grandi manifestazioni, come i mondiali di sci, seguite da un folto pubblico. Persino trasmissioni di questo tipo non sono finanziabili soltanto con la pubblicità e le sponsorizzazioni.

– Produzione sportiva a rischio

La riduzione dell'offerta colpirebbe in modo particolare le regioni periferiche. Più è piccolo il bacino d'utenza, maggiore è la difficoltà per le radio locali e TV regionali di finanziarsi soltanto con introiti di tipo commerciale. I tagli riguarderebbero anche il personale: attualmente, la SSR, le 21 radio locali e le 13 TV regionali con un mandato di servizio pubblico e partecipazione al canone offrono in tutto il Paese circa 6800 posti di lavoro.

– Abbandono delle regioni periferiche

⁵ www.srgssr.ch > Servizio pubblico > Sport.

L'accettazione dell'iniziativa avrebbe ripercussioni anche sulla pubblicità. I canali televisivi della SSR sono un'importante piattaforma pubblicitaria, perché gli spot che vi sono trasmessi raggiungono un vasto pubblico. Se con la riduzione dell'offerta diminuisce l'audience, è lecito supporre che gli introiti pubblicitari tenderanno ancora di più a defluire all'estero⁶.

– Deflusso degli introiti pubblicitari verso l'estero

La SSR è tenuta a garantire un'offerta radiotelevisiva variegata ed equivalente in tutte le lingue ufficiali. Se l'iniziativa venisse accettata, questo mandato verrebbe meno e la pluralità dell'offerta mediatica ne risentirebbe fortemente. Mediante una perequazione finanziaria interna, infatti, la SSR sostiene oggi, con proventi realizzati nella Svizzera tedesca, programmi destinati alla Svizzera romanda, italiana e romancia. Ma anche nella Svizzera tedesca l'offerta subirebbe una drastica riduzione.

– La pluralità dell'offerta mediatica sotto pressione

L'attuale legge è incentrata sulla radio e televisione. Vista la crescente importanza del settore online, il Consiglio federale ha deciso di sostituirla con una nuova legge sui media elettronici. Nel rapporto sul servizio pubblico, il Consiglio federale ha sottolineato che in futuro l'offerta della SSR dovrà distinguersi ancora di più da quella delle emittenti private e che i suoi spazi pubblicitari resteranno limitati⁷. Ha inoltre già deciso che nel 2019 la quota dei proventi del canone destinata alla SSR sarà ridotta a 1,2 miliardi di franchi all'anno.

Nuova legge sui media elettronici

⁶ Attualmente circa la metà della cifra d'affari netta conseguita tramite la pubblicità televisiva è realizzata dalla SSR. Le emittenti private svizzere totalizzano circa l'11%. Già oggi più del 40% è realizzato dalle finestre pubblicitarie private estere (cfr. il rapporto sulle spese pubblicitarie 2017 della Fondazione statistica svizzera della pubblicità, Zurigo, pag. 20, consultabile all'indirizzo www.werbestatistik.ch > Publikation > Aktuelle Broschüre).

⁷ Rapporto sul servizio pubblico: www.ufcom.admin.ch > L'UFKOM > Organizzazione > Basi legali > Affari del Consiglio federale > Service public.



Testo in votazione

Decreto federale concernente l'iniziativa popolare «Sì all'abolizione del canone radiotelevisivo (Abolizione del canone Billag)»

del 29 settembre 2017

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,

visto l'articolo 139 capoverso 5 della Costituzione federale¹;
esaminata l'iniziativa popolare «Sì all'abolizione del canone radiotelevisivo
(Abolizione del canone Billag)», depositata l'11 dicembre 2015²;
visto il messaggio del Consiglio federale del 19 ottobre 2016³,

decreta:

Art. 1

¹ L'iniziativa popolare dell'11 dicembre 2015 «Sì all'abolizione del canone radiotelevisivo (Abolizione del canone Billag)» è valida ed è sottoposta al voto del Popolo e dei Cantoni.

² L'iniziativa ha il tenore seguente:

La Costituzione federale è modificata come segue:

Art. 93 cpv. 2–6

² *Ex capoverso 3.*

³ La Confederazione mette periodicamente all'asta concessioni per la radio e la televisione.

⁴ La Confederazione non sovvenziona alcuna emittente radiofonica o televisiva. Può remunerare la diffusione di comunicazioni ufficiali urgenti.

⁵ La Confederazione o terzi da essa incaricati non possono riscuotere canoni.

⁶ In tempo di pace la Confederazione non gestisce emittenti radiofoniche e televisive proprie.

¹ RS 101

² FF 2016 322

³ FF 2016 7359



Iniziativa popolare «Sì all'abolizione del canone radiotelevisivo (Abolizione del canone Billag)». DF

Art. 197 n. 12⁴

12. Disposizione transitoria dell'art. 93 cpv. 3–6

¹ Se l'entrata in vigore delle disposizioni legali è successiva al 1° gennaio 2018, entro tale data il Consiglio federale emana le necessarie disposizioni d'esecuzione.

² Se l'articolo 93 capoversi 3–6 è accettato dopo il 1° gennaio 2018, le disposizioni d'esecuzione entrano in vigore il 1° gennaio dell'anno successivo alla votazione.

³ Alla data d'entrata in vigore delle disposizioni legali le concessioni con partecipazione al canone sono revocate senza indennizzo. Sono fatte salve le pretese di indennizzo per i diritti acquisiti coperti dalla garanzia della proprietà.

Art. 2

L'Assemblea federale raccomanda al Popolo e ai Cantoni di respingere l'iniziativa.

⁴ Il numero definitivo della presente disposizione transitoria sarà stabilito dalla Cancelleria federale dopo la votazione popolare.

Gli argomenti del comitato d'iniziativa

Vi sono diverse buone ragioni per accettare l'iniziativa sull'abolizione del canone radiotelevisivo:

1. Se il canone venisse abolito, nelle tasche delle economie domestiche resterebbero ogni anno **451 franchi in più da spendere liberamente**. L'attuale abbonamento obbligatorio per determinati prodotti mediatici rappresenta una limitazione inaccettabile del diritto all'autodeterminazione dei cittadini. L'abolizione del canone obbligatorio Billag sgraverebbe in particolare le famiglie e le persone con redditi modesti, e significherebbe inoltre una **più ampia libertà di scelta**.
2. L'abolizione del canone obbligatorio **stimolerebbe l'economia svizzera**. Il potere d'acquisto aumenterebbe di ben 1,37 miliardi di franchi all'anno. Verrebbero creati **nuovi posti di lavoro** e nuove possibilità d'investimento. Anche le imprese sarebbero sgravate dal pagamento di un canone obbligatorio ingiustificato.
3. Sì all'iniziativa significa sì a una **SSR libera e indipendente**. Attualmente è il Consiglio federale che stabilisce l'importo del canone Billag, che rilascia la concessione alla SSR e che nomina direttamente alcuni membri del consiglio d'amministrazione della società. Sussiste dunque un rapporto di dipendenza malsano tra la SSR e lo Stato. Abolire il canone obbligatorio Billag significa consentire ai media – e quindi anche a una SSR libera – di esercitare il proprio ruolo di «quarto potere» e di seguire con occhio critico l'operato della potente classe politica senza dover temere di perdere una grossa fetta delle proprie entrate.
4. La gestione oculata dei proventi del canone è una responsabilità particolare dello Stato. I salari spropositati versati dalla SSR, come quello del suo direttore generale (536 314 franchi nel 2016, dunque più di quanto riceve un consigliere federale), sono un affronto per il contribuente costretto a pagare il canone obbligatorio. È ora di dire basta **a questo furto ai danni del Popolo**.

Per ulteriori informazioni: www.nobillag.ch

Gli argomenti del Consiglio federale

In un Paese eterogeneo, plurilingue e a democrazia diretta come la Svizzera, la pluralità dell'offerta mediatica è importante. La SSR e le radio locali e TV regionali con un mandato di servizio pubblico vi concorrono in misura determinante. L'iniziativa costituisce una minaccia, poiché accetta l'eventualità che si produca solo quanto assicura guadagni. Ciò nuocerebbe alla pluralità dei media e al processo di formazione delle opinioni e consentirebbe a finanziatori privati e gruppi imprenditoriali esteri di aumentare la propria sfera d'influenza. Il Consiglio federale respinge l'iniziativa, in particolare per i motivi esposti qui di seguito.

L'iniziativa esige il passaggio a un sistema di finanziamento della radio e televisione puramente commerciale. Buona parte dell'attuale offerta, tuttavia, non può finanziarsi esclusivamente sul mercato. L'iniziativa minaccia pertanto la sopravvivenza della SSR come pure di numerose altre emittenti radiotelevisive e condurrebbe a un massiccio impoverimento dell'offerta: molte trasmissioni dalla e sulla Svizzera scomparirebbero.

Impoverimento
dell'offerta

L'iniziativa indebolisce la pluralità dei media. La SSR e le radio locali e TV regionali con partecipazione al canone offrono al pubblico di tutte le regioni linguistiche un'ampia gamma di trasmissioni e danno spazio alle varie opinioni. Senza il canone, questa offerta verrebbe drasticamente ridotta. In un Paese a democrazia diretta come la Svizzera un'informazione pluralistica ed equivalente in tutte le regioni è invece essenziale per la formazione delle opinioni; è un servizio prestato ai cittadini e un utile riferimento.

Indebolimento della
pluralità mediatica

Più è piccolo il mercato, tanto più pesanti sono le ripercussioni dell'iniziativa. Le regioni periferiche verrebbero tagliate fuori, poiché il loro pubblico e i loro introiti pubblicitari non bastano a coprire gli elevati costi fissi di produzione delle trasmissioni.

Regioni periferiche
tagliate fuori

Se l'iniziativa venisse accettata e si passasse a un sistema di finanziamento puramente commerciale, il grado di dipendenza da finanziatori privati e gruppi imprenditoriali esteri aumenterebbe, e con esso il pericolo di ingerenze politiche.

Indipendenza
minacciata

L'iniziativa alimenta false speranze. Invece di aumentare, la libertà di scelta degli utenti diminuirebbe perché molte trasmissioni non potrebbero più essere prodotte. Per molte economie domestiche, inoltre, la fruizione dell'offerta mediatica risulterebbe più costosa. Laddove la televisione a pagamento guadagna terreno, ad esempio in ambito sportivo, i prezzi salgono.

L'iniziativa alimenta
false speranze

L'iniziativa intende trasformare radicalmente il nostro sistema mediatico. La Svizzera sarebbe il primo Paese in Europa ad abolire il servizio pubblico nel settore della radio e della televisione. Promuovendo un orientamento esclusivo al mercato, l'iniziativa accetta l'eventualità che la qualità diminuisca e che si produca soltanto ciò che è redditizio. Si assisterebbe così a uno smantellamento dell'offerta contrario allo spirito del nostro Paese, che è quello di garantire a tutte le regioni un'offerta equivalente.

Uno smantellamento
irresponsabile

Per tutte queste ragioni, Consiglio federale e Parlamento raccomandano di respingere l'iniziativa popolare «Si all'abolizione del canone radiotelevisivo (Abolizione del canone Billag)».

PP Impostazione

Invii non recapitabili: rimandare al controllo degli abitanti del comune

Raccomandazioni di voto

Consiglio federale e Parlamento vi raccomandano di votare come segue il 4 marzo 2018:

- Sì al decreto federale concernente il nuovo ordinamento finanziario 2021
- No all'iniziativa popolare «Sì all'abolizione del canone radiotelevisivo (Abolizione del canone Billag)»

Chiusura redazionale:
15 novembre 2017

Video:
www.admin.ch/videos



Per ulteriori informazioni:
www.admin.ch
www.parlamento.ch
www.ch.ch

Edito dalla Cancelleria federale